

Don Virginio Bergamo (1908-1989)¹

Sebbene sia uscito dalla nostra Congregazione, lo vogliamo ricordare per avere vissuto in essa 40 anni circa.

Virginio Giovanni Bergamo nacque a Portolo, vicino a Tassullo (Trento) il 21 luglio 1908 da Pietro Bergamo e Virginia Valentini.

Iniziò il noviziato, facendo la vestizione il 2 settembre 1926 a Pinerolo. La prima professione temporanea fu a Pinerolo il 15 settembre 1927 e quella perpetua a Pisa il 21 settembre 1930 nelle mani del servo di Dio Raffaele Melis (1886-1943), rettore della casa.

Fu ordinato sacerdote l'11 marzo 1933 a Pisa dall'arcivescovo mons. Gabriele Vettori.

Dopo l'ordinazione fu mandato a Chiavari in qualità di insegnante nel ginnasio fino all'ottobre 1936. Fu quindi trasferito di nuovo a Pisa dove vi rimase sei mesi, per essere poi trasferito a Torino presso la parrocchia di Maria Regina della Pace.

Intanto mons. Filippello nel 1938 chiamò gli Oblati alla cura del Santuario di Nostra Signora del Monte Stella, per averli collaboratori del suo clero diocesano, sebbene il servizio del santuario fu il loro primo e più importante compito.

Nel 1939 vi erano solo due sacerdoti Augusto Zanella e Mario Pezzini, maestro di nove novizi fino al 17 settembre 1939 e poi di 20 da questa data (tra cui Giovanni Ceccarelli, Elio Abbenda, Giuseppe Lamberti e Giovanni Bonini).

Nel 1941 padre Bergamo fu inviato a Ivrea, dove in settembre divenne rettore del Santuario.

Mons. Paolo Rostagno, vescovo di Ivrea in una processione solenne nel maggio 1945 fece voto a nome della cittadinanza di Ivrea di rifare il santuario, se la Madonna avesse preservata la città dai bombardamenti.² Di fatto Ivrea, malgrado le sue industrie, non fu toccata.

Finita la guerra si pensò al voto. In adempimento del voto per l'ottenuta incolumità di Ivrea durante le azioni belliche, il vescovo di Ivrea, in accordo con il rettore maggiore della Congregazione, padre Pechenino, decise la costruzione di un nuovo Santuario a carattere diocesano affidando l'iniziativa ai padri Oblati con la più ampia facoltà di propaganda nella diocesi.

Terminato il sessennio di rettorato (1941-1947), padre Bergamo ebbe dal vescovo e dal superiore generale della Congregazione l'incarico della propaganda alla quale diede subito inizio visitando sistematicamente le parrocchie della diocesi, celebrandovi giornate e organizzando pellegrinaggi a Ivrea.

La predicazione mariana venne svolta dagli Oblati con particolare impegno dagli inizi, ma essa ebbe la sua più efficace espressione con la "*Madonna Pellegrina*". La *Peregrinatio Mariae* diocesana (dal luglio 1948 al giugno 1949) con la statua della Madonna del Monte Stella segnò un vivissimo interessamento, devozione e generosità nei fedeli della Diocesi.

Padre Bergamo seguì costantemente la *Peregrinatio* esercitando ovunque il ministero della predicazione e confessione, utilizzando l'opera dei confratelli Garavaglia e Sarti. I padri Oblati accompagnarono la Madonna Pellegrina in tutte le parrocchie della diocesi, suscitando ovunque fervore di pietà con il ritorno di tante anime sfiduciate a Dio nella ripresa della vita cristiana.³

Negli anni 1948-1949 la comunità degli Oblati era composta da padre Nicolò Bussetti (rettore e maestro dei novizi), padre Luigi Ronzoni (prefetto di Sacrestia), padre Virginio Bergamo (direttore Opera N. S.), padre Pietro Ponzanelli (addetto alla Propaganda), padre Bruno Marzani (economo), frate Ulysse Celli (coadiutore), nove novizi (tra cui i viventi Ettore

¹ Cfr. Virginio Bergamo, *Relazione dell'opera svolta dal padre Virginio Bergamo omv ad Ivrea nel periodo 1941-1962*, testo conservato in Congregationis Oblatorum Beatae Mariae Virginis Archivum Generale, Fascicolo Bergamo Virginio, *Documenta ad personam pertinentia*.

² Cfr. DIOCESI DI IVREA, *Il Santuario della Madonna del Monte Stella. Inaugurazione del nuovo Santuario e Solenne Incoronazione della Madonna. 10 Ottobre 1954*, pag. 21.

³ Cfr. Supplemento al n.12 di *Myriam* (Bollettino degli OMV di Ivrea) del dicembre 1965.

Fedrizzi, Antonio Fontana ed Ezio Bergamo), un domestico e una cuoca. Dall'1 agosto 1949 all'11 dicembre 1950 venne aggiunto Francesco Garavaglia per la predicazione. Questi svolse una predicazione mariana un po' ovunque in diocesi, formando in diversi paesi piccoli gruppi di zelatrici del santuario.

Dal 7 maggio al 3 settembre 1949 fu presente anche padre Carmine Saracino.

Per il buon esito della Madonna Pellegrina venne prestato aiuto dalla comunità di Nostra Signora della Pace.

“*Si può dire – afferma padre Bergamo - che fu la Peregrinatio a polarizzare la Diocesi eporediese verso le nuove opere di Monte Stella*”. La conclusione della Peregrinatio (1949) vide terminata la nuova casa di abitazione dei padri e novizi: un edificio maestoso di tre piani con la capienza di trenta persone. Venne conclusa anche una prima parte del nuovo santuario, a pianta centrale con grande cupola e lucernario.

Anche dopo la *Peregrinatio*, per incrementare i fondi, padre Bergamo si donò con appassionato ardore alla propaganda, in quanto padre Piatti, nuovo rettore maggiore degli OMV, l'aveva nominato ufficialmente direttore della nuova opera.

Visitò più volte tutte le 145 parrocchie della diocesi, la gran parte delle quali montane, restandovi la domenica, predicando e confessando, con iniziative concordate con i parroci.

Nel marzo 1950 iniziarono i pellegrinaggi domenicali dei singoli paesi al santuario di Monte Stella in restituzione della visita fatta dalla Madonna Pellegrina, al ritmo di tre pellegrinaggi al mese.

Il 10 ottobre 1954 si ebbe l'inaugurazione del santuario con la cupola affrescata, le colonne marmoree e l'altare. Ma la diocesi dimenticò presto il voto fatto e tutto il peso venne a gravare sulla Congregazione degli OMV che si trovò oberata di debiti, con il vecchio santuario abbattuto e con una minima parte del lavoro ricostruita.

Padre Bergamo di buona pietà si rivelò ignaro di conti e di denaro, contraendo debiti con l'attingere a prestiti privati senza limitazione. Padre Bergamo continuò la propaganda con nuove fonti di finanziamento sino al settembre 1962, quando i superiori, avendo constatato cose poco chiare, lo esonerarono dall'incarico ritirando registri contabili, fondi e una grande quantità di debiti.

Da tempo si parlava di esonerarlo (già negli anni 1950-51) ma si aveva la paura di vedersi cadere addosso i creditori e seguirvi uno scandalo, ma in seguito al Capitolo Generale dell'agosto 1962, padre Bergamo fu trasferito a Pinerolo e fu sostituito da padre Augusto Zanella.

Intanto risultò che avesse conti bancari vari, che si era comprata una macchina a nome proprio, che aveva avviato un commercio di cincillà oltre che ad avere una stalla con mucche. Pur aiutato economicamente dalla Congregazione non si preoccupò di saldare i prestiti.

Di fronte alla disposizione del trasferimento, padre Bergamo prima non volle lasciare Ivrea, poi a fine 1962 domandò un anno di cure per la salute. Per la gravità dei problemi finanziari e per l'impossibilità di incontrarlo, fu sospeso (per poche settimane) *a divinis* dal rettore maggiore che ottenne così di potergli parlare e di avere i soldi che conservava e con cui rendere i prestiti.

Nell'aprile 1963 domandò di entrare in diocesi di Torino. Momentaneamente fu inviato a Borgo Cornalese, come coadiutore del parroco di Villastellone, e poi a Caselle. Ben presto (almeno dal dicembre 1965) gli venne affidata la Rettoria Immacolata in Brassi di Carignano.

In diocesi di Torino venne definitivamente incardinato nel 1970 dal card. Michele Pellegrino. Don Virginio Bergamo morì ai Brassi di Carignano, per infarto, il 7 ottobre 1989.